

“- Quanti inverni gelidi turbinarono sulle dimore dell'uomo la ironia del dolce vaticinio, quante notti insonni per fame e per freddo vibraron della tua promessa augusta, o bianca veglia Messianica?....”,

“Pace in terra!...”. Ma come, ma dove, ma quando?....”

“Nel vortice dei due millenni Cristiani, attorno alla Croce la mischia si fece ancor più aspra; e il secolo che ebbe in retaggio la dichiarazione dei diritti dell'uomo si chiuse con una rissa di popoli, i cui guerrieri, dell'uno e dell'altro campo, recavano, accanto alla cartucciera, la Bibbia”.

“Comunque al di sopra dell'aridità del rito, al di là delle ferocie della storia, quel piccolo proletario di Nazareth si riaffaccia alle anime semplici con deità gentile; - le campane squillano sulle città, sui villaggi veglianti, con l'arcana poesia del simbolo”.

“E' che tra i miti che si contesero lo spirito umano, cotesto che ci venne dall'oriente solatio ebbe un maggior contenuto di sentimento e dagli episodi della tradizione Nazarena emanò sulle fedeli un più sottile profumo di bontà e di speranza”.

“Ecco perché, in questi giorni assale i cuori la nostalgia del focolare. Benedetta la casa ove sorridono numi indigeti, quelle due grandi cose divine: “la maternità, la natività”.

“Ancora una volta cantino le voci arcane, nella notte iemale, il salmo della pace poiché dalle gole degli uomini e dei cannoni rugge ancora la guerra”.

“Pace a voi che sognate nel fumoso tugurio le grandi albe del lavoro ed a voi, che nelle bianche corsie, ove la carne geme, inseguite tra le fiamme della febbre le pallide visioni delle veglie lontane, quando il sangue aveva i tepori, e l'animo i miraggi della puerizia”.

“Ed a voi, che foste in questi giorni ravvivati dalla gioia, ed a voi altri, che vedeste entrare, per la porta chiusa, la morte - pace!”.

“A voi, i quali araste i solchi prossimi, che ci daranno il pane, a voi, che dagli oceani remoti veleggiaste ai nostri lidi per recarci i frutti del sudore di fratelli ignoti, pace!....”

“A voi che ci siete cari, per consuetudine di vita, per comunanza di ideali, per solidarietà di mestizia serena; a voi che ci siete sacri per grandezza di virtù e d'intelletto, o padri del nostro spirito; a voi, che senza aver gettato la sonda nelle anime nostre, giudicaste male di noi, o fratelli nella morte indeprecabile o consapevoli, che ci amaste, o sconosciuti che ci malediceste.... pace, pace!...”.

“Ilva”, 22 dicembre 1907



Pietro Gori, "l'anarchico gentile"

LO SCOGLIO È L'ELBA
E L'ELBA È LO SCOGLIO